

# I gamberi "invasori" sterilizzati in ospedale

*L'Ente tutela pesca adotta una strategia di contenimento messa a punto dall'Università di Firenze. Già trattati con successo oltre mille esemplari*

Pier Paolo Simonato

PORDENONE

Entrano in campo gli ospedali, con i loro macchinari radiologici. L'idea di base è stata indicata dall'Università di Firenze: liberare esemplari sterili per contrastare l'enorme capacità riproduttiva del gambero della Louisiana. È l'ultima strategia messa in atto nell'ambito del progetto europeo Life Rarity, pilotato dall'Ente tutela pesca regionale, per frenare la diffusione dei temibili crostacei giunti dall'America. Il banco di prova è rappresentato dagli oltre mille artropodi prelevati con le nasse dal lago Paker di Casette di Sesto al Reghena, a meno di un chilometro dalla Fontana di Venchiaredo "cantata" in epoche diverse da Ippolito Nievo e Pier Paolo Pasolini.

«Quello specchio d'acqua, sia pure di origine artificiale, ospita una preziosa biodiversità - racconta Massimo Zanetti, che per l'Etp è il responsabile del programma - Purtroppo appare infestato in maniera particolare dai gamberi rossi, introdotti in maniera illegale». Così è anche l'unico sito friulgiuliano nel quale si è intervenuti, applicando la tecnica già sperimentata con successo in Emilia Romagna dal dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze, ora partner

dell'Ente. «Dopo aver catturato oltre mille gamberi - aggiunge lo specialista - reimmettiamo in acqua i soli maschi, sterilizzati con radiazioni ionizzanti all'ospedale. Questi esemplari si comportano esattamente come quelli fertili: sfidano gli altri per accoppiarsi con le femmine, senza tuttavia generare prole».

Non solo. L'azione combinata di trappole e predatori (lucchi, persici trota e pesci gatto) abbasserà i numeri della colonia, evitando che gli "invasori" escano dall'acqua in cerca di nuovi ambienti. Essendo in grado di spostarsi per diversi chilometri, creano non pochi problemi all'ambiente e alla salute degli animali e dell'uomo. «Scavano tane profonde, rendendo gli argini porosi e cedevoli - continua Zanetti - Sono portatori sani e quindi responsabili

della trasmissione di una tossina (la cosiddetta "peste"), letale per i gamberi di casa nostra. Possono inoltre accumulare nell'organismo batteri e metalli pesanti pericolosi per il consumatore. Oggi, grazie a una recente legge regionale, questa specie in Friuli Venezia Giulia non si può né immettere né

pescare».

Il Life Rarity, sostenuto da fondi europei, condotto in sinergia con gli Atenei di Udine e Firenze, coinvolge con altre tecniche tutti i luoghi in cui il monitoraggio ha rilevato la presenza della vorace specie alloctona. Tra questi Chions, San Vito, Azzano, Pasiano e Montereale. Parallelamente prosegue l'attività di ripopolamento con giovani gamberi nati negli allevamenti dell'Etp. Nel 2013 ne saranno rilasciati oltre diecimila, nei siti della rete Natura 2000.

© riproduzione riservata

## L'OPERAZIONE Radioterapia nella cesta



**CROSTACEI**  
Prelevati con le nasse  
dal lago Paker  
di Sesto al Reghena

### CAMPAGNA

Le guardie ittico-venatorie dell'Etp stanno conducendo una campagna contro la diffusione dei gamberi americani nelle acque del Friuli Venezia Giulia